

# CAMERA DEI DEPUTATI

## XIV LEGISLATURA

**Resoconto della VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione)**  
**Resoconto di martedì 18 ottobre 2005**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea.*

**Nuove disposizioni concernenti i professori e i ricercatori universitari.**  
**C. 4735-B Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.**

La Commissione prosegue l'esame, rinviato, da ultimo, l'11 ottobre 2005.

Walter TOCCI (DS-U) rivolge un appello al Governo e alla maggioranza affinché si interrompa l'*iter* del provvedimento in titolo, anche alla luce della massiccia mobilitazione delle diverse componenti del mondo accademico nazionale in atto in questi giorni nelle università, a testimonianza della loro profonda avversione alla riforma in esso prefigurata. Nel ritenere che il testo in esame contenga al suo interno controversie e discutibile forzature, rileva come esso presenti altresì profili di illegittimità costituzionale. Si richiama in particolare ai contenuti del comma 1, in cui si prevede che la gestione delle università si ispiri a principi di autonomia nel quadro degli indirizzi fissati con apposito decreto ministeriale, evidenziando come si arrechi in tal modo un grave *vulnus* ai fondamentali dettami dell'articolo 33 della Costituzione. Ritiene parimenti che la mancanza di copertura finanziaria del provvedimento in oggetto integri una palese violazione degli ineludibili principi di cui all'articolo 81 della Costituzione, osservando altresì come il previsto aggravio delle spese a carico degli atenei sia suscettibile di produrre conseguenze nefaste sotto il profilo della gestibilità delle medesime, stante la già complessa e problematica situazione finanziaria in cui versano le istituzioni universitarie nazionali. Ritiene inoltre che non possa trascurarsi la grave decurtazione di risorse previste dal disegno di legge finanziaria per il 2006, all'esame del Senato, a carico del Fondo di finanziamento ordinario delle università, ridotto di ulteriori 60 milioni di euro rispetto allo scorso anno. Nel ritenere che il disegno di legge in esame, ove approvato, provocherebbe danni irreparabili al sistema universitario, ribadisce la necessità che esso venga ritirato, considerando pregiudiziale, ai fini della elaborazione di una riforma del settore che sia realmente efficace ed adeguata, l'avvio di una approfondita e ponderata discussione con le diverse categorie di soggetti interessate, le cui esigenze purtroppo sino ad ora sono state gravemente trascurate, rimanendo del tutto inascoltate. Dichiarò infine il proprio convincimento che potrebbe instaurarsi anche tra le forze politiche un costruttivo clima di dialogo, ove si acquisisca unanimemente la consapevolezza della necessità di risolvere in via prioritaria questioni di grande rilievo, che attendono da tempo di essere adeguatamente affrontate - quali quelle attinenti al potenziamento dell'autonomia universitaria, all'istituzione della terza fascia per la docenza, all'individuazione di meccanismi atti a promuovere la ricerca e a incentivare l'accesso dei giovani nel sistema universitario - nell'auspicio che si registri una convergenza sulle medesime, che consenta l'individuazione di congrue ed efficaci soluzioni.

Giovanna GRIGNAFFINI (DS-U), nel ricordare come anche la CRUI, nel corso della sua audizione in Commissione tenutasi la scorsa settimana, abbia espresso la propria ferma posizione di contrarietà al provvedimento in titolo, chiedendone il ritiro, esprime il convincimento che solo in tal modo possano porsi le condizioni per avviare un costruttivo dialogo con le varie componenti del mondo accademico nazionale, al fine di offrire adeguate risposte alle problematiche più delicate e complesse che investono il sistema universitario. Nel rimarcare come il testo in esame sia oggetto di

vibranti proteste da parte della quasi totalità di soggetti su cui la riforma è destinata ad incidere, intende richiamare all'attenzione della Commissione un grave profilo di incostituzionalità in esso presente, osservando come il previsto inquadramento dell'autonomia universitaria nell'ambito di indirizzi fissati con decreti ministeriali rappresenti una grave violazione dei principi di cui all'articolo 33 della Costituzione. Nel far presente come molti rettori delle università italiane abbiano lanciato un preoccupato grido di allarme per il fatto che gli oneri finanziari derivanti dall'attuazione del testo in titolo ricadranno a carico delle università, che versano già in difficili condizioni finanziarie, rileva come la mancata copertura finanziaria del testo violi apertamente il dettato dell'articolo 81 della Costituzione. Evidenzia quindi come la prevista messa ad esaurimento dei ricercatori a partire dal 2013 non rappresenti in alcun modo una seria ed adeguata risposta alla delicata questione attinente al riconoscimento del ruolo di tali preziose figure, che esercitano una funzione di notevole rilievo all'interno delle istituzioni universitarie nazionali. Dichiarandosi convinta che il percorso più consono sia rappresentato dall'istituzione della terza fascia della docenza universitaria, esprime indignazione per la soluzione offerta dal testo in esame, ritenendo che il previsto conferimento del titolo di professore aggregato abbia una valenza puramente formale, priva di positive ricadute sostanziali sotto il profilo della stabilizzazione giuridico-economica dei ricercatori. Manifesta altresì notevoli riserve in ordine alle disposizioni previste per l'accesso alla docenza universitaria, nonché per quelle attinenti all'inserimento nel sistema universitario di studiosi di chiara fama e stranieri, ritenendo, da un lato, che non si favorisca adeguatamente un effettivo ricambio generazionale, e, dall'altro, che non siano individuati meccanismi atti a facilitare ed incentivare la mobilità universitaria. Ritiene che piuttosto si siano poste le condizioni per consolidare il precariato, purtroppo già presente nelle istituzioni universitarie, disincentivando i giovani dall'intraprendere la carriera universitaria, e osserva come tale intervento si ponga in controtendenza rispetto a quanto accade nei Paesi dell'Unione europea e a quanto previsto nella Carta europea sui ricercatori universitari, in cui si sottolinea la necessità di stabilizzare il ruolo dei ricercatori, anche al fine di assicurare un innalzamento qualitativo delle università, migliorando contestualmente la competitività dei settori tecnologici e produttivi dei diversi Stati.

Ritiene altresì non condivisibili le modalità di reclutamento ivi contemplate, lamentando il fatto che il previsto conseguimento dell'idoneità abbia una valenza esclusivamente formale, atteso che non comporta l'accesso alla docenza, ponendosi in tal modo le condizioni per alimentare le aspettative, che saranno puntualmente disattese, di numerosi soggetti divenuti idonei. Ricordando infine come la Commissione avesse approvato una proposta emendativa tesa all'introduzione di un sistema di valutazione - con la previsione dell'istituzione di apposita *Authority*, poi espunta dal testo in recepimento delle indicazioni, che non esista a definire dubbie e controverse, della Commissione Bilancio - reputa grave che tale previsione sia stata soppressa nel corso dell'esame al Senato, sottolineando la pregiudizialità della medesima ai fini della predisposizione di una riforma del sistema universitario connotata da effettiva serietà e reale efficacia. Ribadita la necessità del ritiro del provvedimento, dichiara che il suo gruppo proseguirà con ferma convinzione la sua battaglia contro di esso, ritenendolo assolutamente inadeguato ad offrire valida soluzione alle complesse problematiche che investono il panorama universitario nazionale.

Fabio GARAGNANI (FI) rileva come il malfunzionamento delle istituzioni universitarie debba sovente imputarsi alla inefficace gestione da parte dei competenti organismi a loro facenti capo, richiamando il recente grave episodio attinente alla denuncia di concorsi espletati secondo procedure non trasparenti presso l'Università di Bologna. Coglie altresì l'occasione per stigmatizzare il comportamento del rettore dell'Università di Bologna, lamentando come i toni pacati e sobri da esso tenuti nell'audizione informale svoltasi presso la Commissione la scorsa settimana siano singolarmente venuti meno in occasione della sua recente partecipazione alla protesta svoltasi nel suo ateneo contro la riforma in titolo, nel corso della quale ha anche denunciato

il ministro Moratti per presunte pressioni sulla magistratura ai fini dell'avvio di un'indagine su presunte illiceità poste in essere presso l'Università di Medicina e chirurgia di Bologna.

Alba SASSO (DS-U), dopo aver espresso condivisione in ordine ai rilievi testé formulati dai deputati Tocci e Grignaffini, intende obiettare al deputato Garagnani come il testo in titolo non offra alcuna soluzione al grave problema dei concorsi «truccati», osservando come le previsioni in esso contemplate non contribuiscano a rendere più trasparente le procedure di reclutamento, arginando in tal modo il verificarsi di gravi episodi che purtroppo inquinano la vita di molte istituzioni universitarie nazionali.

Rilevando poi come il provvedimento preveda che i concorsi per la docenza universitaria siano affidati alle singole istituzioni universitarie, che devono pertanto fronteggiare gli onerosi costi a ciò connessi, ritiene che ciò comporterà inevitabilmente il blocco dei medesimi per almeno un biennio, stante l'impossibilità per gli atenei di sostenere i relativi oneri.

L'inadeguatezza del testo in oggetto discende, a suo avviso, anche dalla mancata soluzione del grave problema del precariato, che risulta anzi essere consolidato, lasciando il personale operante nelle istituzioni universitarie in condizioni di assoluta incertezza circa la propria posizione giuridico-economica e contestualmente scoraggiando i soggetti più meritevoli ad intraprendere la carriera universitaria. Nell'osservare come purtroppo tali deprecabili linee governative abbiano anche guidato la riforma della scuola, denuncia con forza come in tal modo si operi in maniera antitetica rispetto a quanto suggerito dai competenti organismi comunitari, contravvenendo anche le direttive segnalate nel rapporto annuale *Euridice* sui sistemi educativi europei, in cui si sottolinea la necessità di porre le condizioni per attrarre le migliori forze alla carriera docente, al fine di assicurare un reale miglioramento del sistema scolastico e universitario.

Mario PEPE (FI), *relatore*, e il sottosegretario Valentina APREA si riservano di intervenire nel seguito dell'esame.

Guglielmo ROSITANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare e rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani, mercoledì 19 ottobre 2005, ricordando che il termine per la presentazione di emendamenti è fissato alle ore 15 della giornata odierna.